

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 29 Gennaio

Parte non Ufficiale

Pubblichiamo la seguente circolare dell'on. Consigliere di Luogotenenza per l'amministrazione dell'Interno ai signori Direttori ed Amministratori delle Opere Pie nella provincia di Roma:

Con decreto reale del 1 dicembre scorso N. 6070 essendo stata pubblicata in questa provincia la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, devo richiamare le amministrazioni o direzioni che vi sono preposte all'esatta osservanza di tutte le prescrizioni in essa contenute, e nel relativo regolamento del 27 novembre detto anno N. 1007.

Per l'art. 15 della legge citata, devono essere approvati dalla Deputazione provinciale, sotto la cui tutela sono poste le Opere Pie:

1. I regolamenti di amministrazione.
2. I conti consultivi.
3. I bilanci, quando una parte delle spese ordinarie d'un pio istituto venga sostituita a carico della provincia.
4. I contratti d'acquisto o di alienazione d'immobili.

5. Le deliberazioni che importano trasformazione o diminuzione di patrimonio, o che impegnano le Opere Pie a iniziare liti non riguardanti l'esazione delle rendite.

6. I regolamenti che determinano i rapporti e le norme di operare di diversi istituti che avendo uno scopo analogo intendono di unire le loro amministrazioni, tenendone però distinto il rispettivo patrimonio.

In quanto agli altri atti di amministrazione non compresi in questi articoli, le Opere pie, sotto l'osservanza della legge, avrebbero piena libertà d'azione.

Se non che per l'art. 4 del regio decreto 1 dicembre N. 6070 essendosi sottoposti all'approvazione del Prefetto, sebbene in via affatto temporanea, e sino a che le Opere Pie non abbiano avuto uno stabile assetto secondo i nuovi principi legislativi, anche i bilanci, le deliberazioni tutte relative al personale degli impiegati, e gli atti d'appalto, credo conveniente di richiamare i rispettivi direttori ed amministratori all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Entro il corrente mese dovrà deliberarsi e pubblicarsi il bilancio preventivo per l'esercizio 1871, secondo il disposto dell'art. 10 del regolamento 27 novembre 1862 N. 1007.

2. Trascorsi gli otto giorni dalla seguita pubblicazione o deposito nella segreteria, il bilancio stesso dovrà trasmettersi al Prefetto della provincia per la necessaria approvazione, unitamente al conto consuntivo del 1869 che già sarà stato compilato, e ad un prospetto di tutte le attività e passività patrimoniali nel quale si comprenderanno, come è naturale, i residui attivi e passivi degli esercizi precedenti, sino al 31 dicembre 1870.

3. Si dovrà trasmettere in pari tempo il quadro organico di tutto il personale agli stipendi dell'Opera Pia, ed una copia dello statuto, regolamento o motu proprio più antico, ed altra copia del più recente fra i medesimi.

4. Nessun cambiamento si potrà apportare nei quadri organici del personale, come attualmente trovansi costituiti, salvo a farne oggetto di studio e tenerne conto nei nuovi statuti e regolamenti, da proporre a norma dell'art. 3 del r. decreto 1° dicembre scorso N. 6070.

5. Tutti gli atti di nomina, sospensione o licenziamento d'impiegati, sulla base degli attuali organici, dovranno trasmettersi entro otto giorni dalla loro data al Prefetto per l'approvazione richiesta nei sensi dell'art. 4 del decreto citato.

6. Per le alienazioni, locazioni ed altri simili contratti, appalti di cose o d'opere, il cui valore complessivo e giustificato oltrepassa le lire 1500, e per cui non siasi ottenuto dall'autorità tutoria l'assenso a conchiuderli mediante licitazione o trattativa privata, dovranno sperimentarsi gli atti d'asta pubblica, secondo le norme stabilite dalla legge sulla contabilità generale dello stato, attuata in questa provincia col 1. del corrente gennaio; nè saranno validi gli atti medesimi se non avranno riportata l'approvazione del Prefetto.

I Signori Direttori ed Amministratori delle Opere Pie si compiaceranno osservare ricevimento delle presenti istruzioni che, non si dubita, verranno scrupolosamente osservate.

Il Consigliere di Luogotenenza
per l'amministrazione dell'interno
Gerra

Pubblichiamo pure la seguente circolare dello stesso Consigliere di Luogotenenza per l'amministrazione dell'Interno ai Signori Sindaci ed ai Commissari regi della provincia di Roma:

Con reale decreto del 1 dicembre scorso N. 6070 essendosi pubblicata in questa provincia la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, è mestieri che i consigli comunali provvedano, in una delle prime adunanze, alla composizione delle Congregazioni di Carità, nei sensi dell'art. 27 della legge suddetta.

Il numero dei membri componenti le Congregazioni di Carità è di quattro nei comuni la cui popolazione non eccede i 10,000 abitanti, e di otto negli altri, oltre il presidente. Tutti, poi, sono nominati dal consiglio comunale a maggioranza assoluta di voti, sia in seno, che fuori del consiglio medesimo.

Per evitare ogni equivoco, e riserbandomi d'impartire dettagliate istruzioni ai presidenti delle Congregazioni di Carità, non appena istituite, credo utile avvertire sin d'ora che queste devono prendere la direzione soltanto e l'amministrazione di quelle Opere Pie, od istituzioni di beneficenza in genere, che non hanno una amministrazione propria. Sarebbero tra queste, ad esempio, le doti, i lasciti per limosine ai poveri, le donazioni eventuali, e simili.

I signori Sindaci ed i Commissari regi dei circondari sono incaricati della esecuzione della presente, nella parte che li riguarda.

Il Consigliere di Luogotenenza
per l'amministrazione dell'interno
Gerra

Il Consiglio Provinciale di Milano ha deliberato di

concorrere in favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere per la somma di lire 5000.

Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno:

Il Consiglio comunale di Trieste, nella seduta del 14 corrente, ha, sulla mozione del signor dottore Vidacovich, assegnato un sussidio di lire 1500 a beneficio dei poveri danneggiati dallo straripamento del Tevere, incaricando il Podestà di rimettere detta somma al Sindaco di Roma.

Si è pure costituito in pari tempo un Comitato di Triestini nello intento di raccogliere offerte allo stesso benefico scopo, e presso il Regio Consolato Generale d'Italia venne iniziata una sottoscrizione alla quale furono invitati a concorrere i cittadini italiani colà residenti.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 dicembre 1870, recante la staccatura dal comune di Colvecchio ed unita a quello di Tarano, in provincia di Perugia.

2. Un R. decreto del 29 dicembre 1870, che modifica il ruolo organico del personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. Un R. decreto del 13 gennaio, a tenore del quale, i comuni di Armento, Gallicchio e Missanello costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale separata del collegio elettorale di Corleto-Perticara, con sede in Armento.

4. Un R. decreto del 13 gennaio, a tenore del quale il comune di Palmira costituirà d'ora in poi una sezione elettorale separata dal collegio elettorale di Acerenza, con sede nel capo luogo del comune stesso.

5. Continuazione dell'elenco dei sindaci per il triennio 1871-72 e 73, nominati con regi decreti del 29 dicembre 1870 e 1°, 8, 13 e 22 gennaio 1871.

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri, dopo un'interpellanza del senatore di San Martino al Ministro dei Lavori Pubblici sulla necessità di agevolare le comunicazioni ferroviarie tra le provincie settentrionali e Roma cui soddisface il Ministro con alquanti ragguagli in proposito ed assicurando che il Governo nulla risparmierebbe per giungere all'intento, venne ripresa ed ultimata la discussione del progetto di legge sul trasferimento della sede del Governo a Roma con l'adozione dei rimanenti tre articoli, previa una spiegazione sollecitata dal senatore Caccia e fornita dal relatore e dal Ministro delle Finanze.

Riletto poscia l'ordine del giorno proposto dal senatore Chiesi in precedente seduta per un voto alla città di Firenze, il Senato lo approvò per acclamazione.

Si passò in seguito alla discussione delli tre sottoriferiti progetti di legge i quali furono pure adot-

tati senza contestazione, previe alcune avvertenze del senatore Lanzi sul primo dei medesimi cui rispose il Ministro delle Finanze ed il relatore senatore Alfieri, e speciali raccomandazioni del senatore Menabrea sul terzo progetto, intorno a cui il Ministro della Guerra fece le opportune dichiarazioni e ne ragionarono pure i senatori Poggi, Chiesi e Menabrea ed il Ministro delle Finanze, e si terminò colla adozione del seguente ordine del giorno proposto dal relatore senatore di Pettinengo:

« Il Senato, sentite le dichiarazioni del Ministro della Guerra per le quali egli intende di veder modo di procurare vantaggi reali a favore degli allievi della R. militare Accademia, nel fine di rimeritare il maggiore studio e di allettare i giovani a dedicarsi alle armi speciali, passa alla discussione della legge. »

1. Prescrizione degli stipendi ed altri assegni personali;

2. Estensione alla provincia romana delle leggi sul dazio-consumo e sulle tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra, delle acque gazoze e della polvere da sparo;

3. Abrogazione della legge relativa alla anzianità del grado di sottotenente ed alla pensione degli allievi del 3° anno di corso nella R. Accademia militare.

Per ultimo si procedette alla votazione a scrutinio segreto dei quattro progetti di legge i quali riescirono tutti approvati, il primo concernente il trasferimento della sede del Governo a Roma, con voti favorevoli 94 e 39 contrari sopra 133 votanti e gli altri tre a più forte maggioranza di voti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella seduta di ieri continuò la discussione generale dello schema relativo alle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice, e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede. Ne ragionarono i deputati Billia Antonio, Beti Domenico, Abignente, Carutti, e il Ministro di Grazia e Giustizia.

Notizie Italiane

— Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze: Abbiamo altre notizie intorno alle inondazioni in Toscana.

Tutte le belle e fertili pianure di Lucca, di Fucecchio e della Val di Nievole sono tutte allagate.

La Pescia, la Nievole, l'Usciana, il Serchio e tutti gli altri fiumi e torrenti straordinariamente gonfi, rotti o straripati quasi per tutto.

Fra Pisa e Livorno sembra che la ferrovia traversi un braccio di mare, giacchè que' piani padulosi son coperti d'acqua per una immensa estensione.

A Colle Salvetti le acque s'innalzarono talmente da impedire per qualche tempo il passaggio dei treni. Qual sia lo stato delle Maremme ognuno può figurarselo.

Fra Empoli e Pontedera tutte le pianure allagate dall'Arno, dall'Era, dall'Evola, dall'Elsa e da tutti gli altri torrentacci sono in uno stato da far pietà.

E così è di tutte le località dove sono fiumi, torrenti od altri corsi d'acqua. I danni immaginativi se son terribili; si tratta che in molti luoghi ha portato via e guasto il grano che già s'era alzato tre o quattro dita al disopra del terreno.

— La *Nazione* scrive:

Nei giorni decorsi sono giunti molti forestieri a Firenze, e fra gli altri la famiglia del principe Ignatieff, il principe Liechtenstein, il principe de La Tour d'Auvergne, e Lord Mac-Lean.

— Leggiamo nella *Romagna* di Forlì:

Dal giorno 6 corrente a tutto il 21 eravamo tranquilli circa al terremoto, e in questo lungo intervallo non si fecero sentire che cinque piccolissime ondulazioni appena sensibili agli strumenti.

Ma la sera del 22 una prima scossetta alle ore 8 3/4, poi un'altra un poco più sensibile alle 9 1/2 e finalmente una terza assai gagliarda alle 10 1/2 pom. spaventò la città.

Questa scossa fu vorticoso, durò sei secondi, eb-

be un'ampiezza di oscillazione di 17 millimetri, ma non produsse però gravi effetti sui fabbricati.

Essa fu seguita da una serie di piccole scosse successive che ancor seguitano ad intervalli irregolarissimi.

— La *Gazzetta di Genova* reca:

La rappresentazione che l'Accademia filodrammatica italiana dava ieri sera, nel Regio Teatro Falcone, a beneficio degli inondati di Roma, ebbe un esito splendidissimo.

L'Accademia filodrammatica italiana ha dimostrato una volta di più quanto abbia ben meritato dell'arte e della filantropia.

— Il *Corriere Italiano* reca quanto appresso:

La Società d'economia politica italiana, ora residente a Firenze, ha deliberato di aprire un concorso per una memoria da scriversi sul seguente tema:

« Della formazione delle colonie spontanee d'Italici, all'estero, delle loro condizioni economiche e giuridiche, e della loro attinenza con i commerci della madre patria. »

Da molto tempo, ed oggi più largamente, molti italiani, abbandonando il loro paese, si trasferiscono e si agglomerano in varie terre lontane, specialmente in Oriente ed in America, cercando nuove fortune.

E questo fatto che la Società di economia politica desidera venga studiato accuratamente; e mentre intende di lasciare ai concorrenti ogni libertà nella trattazione del tema proposto, li richiama a prendere in ispeciale considerazione:

I. La emigrazione dall'Italia ed i suoi effetti economici, come introduzione generale allo scritto;

II. La storia di queste colonie, per quanto è possibile tracciarla; la loro statistica, principalmente sotto il rispetto economico; le consuetudini che gli individui di ogni data colonia conservano tra loro; le relazioni che mantengono tra loro stessi e colla patria;

III. Se e come il governo italiano debba, o possa provvedere, con mezzi legislativi, amministrativi e diplomatici, alla loro protezione, ed influire al loro coll'Italia.

I concorrenti dovranno consegnare il lavoro entro il 31 dicembre 1871, al segretario della Società via San Gallo, numero 33.

Le memorie dovranno essere scritte in italiano, sigillate e contrassegnate da un motto; vi dovrà pure essere unita una scheda, parimente suggellata, che porti scritto di fuori il motto medesimo e dentro contenga il nome dell'autore.

Entro il mese di novembre 1871 la società di economia politica nominerà la Commissione per esaminarle, e renderà pubblici i nomi dei componenti la medesima.

L'autore della memoria che verrà dichiarata degna di premio, avrà la somma di lire 1200 italiane poste a disposizione della Società da S. E. il signor ministro della pubblica istruzione, e conserverà la proprietà del suo lavoro.

Notizie Estere

— L'*Eco d'Italia* di Buenos-Ayres narra come venne festeggiata in quella città l'annessione di Roma all'Italia.

Ecco le sue parole:

Nel giorno 11 del corr. mese ebbe luogo in Buenos-Ayres, nella località detta il *Povero Diavolo* un banchetto-monstre per questi paesi, per solennizzare il felice avvenimento dell'annessione di Roma all'Italia qual sua Capitale.

Il banchetto fu di qualche migliaio di coperti, e se si fosse combinato di avere una località proporzionata avrebbe potuto essere di più di 10,000.

La festa ebbe luogo con grande sfarzo di globi aereostatici, razzi, mortaretti, inni nazionali tra i quali qualcuno nuovo ed eseguiti dall'orchestra del maggiore teatro di Buenos-Ayres e da distinti artisti dell'opera italiana, e di brillanti fuochi d'artificio.

Al banchetto furono pronunciati applauditissimi discorsi dai signori Vignolo, ministro sig. Conte della Croce, Gigli, Varela ed avv. Canagui, e fu letta

dal distintissimo poeta sig. Serafini, una composizione poetica, che riscosse meritatissimi applausi.

Il discorso del signor Ettore Varela (Orientale), ma che però per la sua lunga permanenza in questa città e per la di lui influenza giornalistica può essere considerato come argentino, è pieno di concetti tanto giusti circa all'indole della festa ed all'importanza dell'avvenimento festeggiato, che può servire di esposizione delle idee dominanti nella Repubblica argentina circa allo scioglimento della quistione romana, e per gl'Italiani al di là dell'Atlantico, per conoscere il modo assai liberale e giusto di considerare la questione, che qui è stato usato.

Tutta la stampa del paese parlò nei termini i più lusinghieri di questa festa, che considerarono tutti, non solo italiana, ma mondiale, nei suoi effetti.

La Commissione del banchetto, considerando che la festa era precisamente cosmopolita, e per un dovere di urbanità inverso agli indigeni ed agli stranieri qui abitanti, ha invitata tutta la stampa del paese a prendervi parte.

Nel mentre aveva luogo la festa in Buenos Ayres, si faceva altrettanto in Chilicoy, e fra gl'Italiani dell'una e dell'altra località si diressero reciprocamente telegrammi, felicitandosi pel fausto avvenimento, fra i quali ve n'era uno per la stampa italiana di Buenos Ayres, e cioè per l'*Eco d'Italia*, nel quale ci si fecero degli evviva, che ci scesero al cuore come un balsamo.

Domenica ventura avrà luogo a Mercedes un altro banchetto in solennizzazione dello stesso avvenimento, pel quale ci hanno gentilmente invitati, ed a cui avremo un gran piacere di assistere.

Anche al Rosario si è solennizzato lo stesso fatto, che fa epoca nella Storia italiana, ma con una rappresentazione teatrale a beneficio delle vedove dei morti nella guerra per l'Indipendenza italiana.

Tutte queste feste dimostrano quanto patriottica sia la popolazione italiana del Rio de la Plata, che, come ha assai ben detto il signor Ettore Varela, è precisamente un *pedazo de corazon* (un pezzo del cuore), e della sua parte più sensibile, dell'Italia.

Ciò che ha eccitato le maggiori lodi dei giornali del paese, è stato il contegno ammirabile della popolazione italiana durante il banchetto ed il resto della festa, che trattandosi di più di 20,000 persone raccolte al di fuori della sala del banchetto, oltre all'immenso numero che conteneva quest'ultima sala, era imponente ed avrebbe potuto essere occasione di disordini. Niente di tutto questo, non la menoma disgrazia, tutto andò benissimo. La Commissione si è adoperata attivissimamente, e, massime al signor Vignolo, ed al signor Casanova competono gli onori per aver saputo organizzare e mandare a buon effetto una solennizzazione tanto reclamata dalle circostanze.

— Abbiamo dal *Fanfulla* i seguenti suoi dispacci particolari.

Londra 27. — Avendo Favre intavolato trattative per la capitolazione di Parigi, i rappresentanti le potenze neutrali tentarono di combinare un armistizio. Il Governo della difesa nazionale vi si è rifiutato, e decise continuare accanitamente la guerra anche dopo la caduta di Parigi.

Versailles 26 (notte). — L'abbozzamento di Favre con Bismarck è rimasto finora senza risultato; si ritiene prossima la capitolazione di Parigi.

Dresda 26. — Il re di Sassonia abdiccherà, finita la guerra, a favore del principe ereditario.

Bordeaux 27. — Il bombardamento di Parigi assume proporzioni terribili. Ogni ulteriore resistenza è impossibile. Favre ritornerà a Versailles accompagnato da Picard, Dorian, Arago e diversi generali onde trattare la capitolazione.

Ducrot tentò suicidarsi. Gambetta è partito per Cherbourg.

Berlino 27. — L'incoronazione di Guglielmo ad imperatore di Germania seguirà a Norimberga.

È giunta la lettera di congratulazione diretta dal Papa all'imperatore Guglielmo.

Versailles 28. — Questa mattina alle 8 1/2 è stata firmata la capitolazione di Parigi.

Mancano finora i dettagli precisi della capitolazione. I generali Trochu, Ducrot e Vinoy sortirono da Parigi in *ballon monté* prima della resa.

— Scrivono da Madrid, 18, al *Diario di Barcellona*:

« Io credo che molto contribuirà ad agevolare l'ordinamento del partito conservatore, che appoggia la nuova dinastia, l'espresso riconoscimento della dinastia medesima proposto dal duca di Montpensier, che rinunzierà alle sue antiche aspirazioni.

« Per ottenere questo riconoscimento il governo invierà qualche altro personaggio con missione ufficiale presso il duca di Montpensier, il quale ha già concessa piena libertà d'azione agli uomini politici che sostenevano la sua candidatura, autorizzando anche alcuni di essi ad accettare impieghi a Corte. »

— Telegrafano da Madrid, 20, allo stesso giornale:

« Si stanno facendo passi a Roma affinché Sua Santità esorti il clero spagnuolo a riconoscere il presente ordine di cose. Si spera che avranno buon esito.

« Fu approvata in Consiglio di ministri una circolare del signor Martos sulla politica estera. Questo documento palesa tendenze di conciliazione e il desiderio di mantener buone relazioni col Papa. »

— Il corrispondente militare della *Gazzetta di Slesia* dà i seguenti particolari sul bombardamento di Parigi:

« La popolazione parigina già abituata ai patimenti ed ai pericoli della guerra, si è spaventata del bombardamento meno di quanto si poteva supporre dapprima. È però da considerarsi che questo bombardamento non è ancora che parziale, provvisorio, per così dire. La città non può essere colpita sinora che da taluno dei pezzi enormi messi in posizione dagli assediati, ed in alcuni quartieri soltanto, e gli sforzi della nostra artiglieria devono tendere soprattutto a guadagnare dei punti d'attacco che gli permettano di agire anche sui quartieri lontani. È ciò che spiega perchè non vi è stato, come lo esige il diritto delle genti, avvertimento preventivo del bombardamento. Questo avvertimento non ha significato, se non si presume ch'esso eserciterà una certa influenza sulle risoluzioni del comandante, ma questa influenza, a giudicare da quanto può ancora accadere, è poco probabile.

« All'infuori di un bombardamento generale di Parigi, non furono sinora punto di mira dei nostri attacchi di artiglieria che le opere situate al sud-ovest. La parte est non sembra pel momento dover esser battuta in breccia che dalle batterie stabilite al monte Avron, poichè queste sono insufficienti pel bombardamento dei forti opposti ed i nostri pionieri dovranno senza dubbio fare sul monte Avron dei lavori di approccio e coperti. Si tratta unicamente di ottenere alcuni punti di mira per i mortai-giganti che dovrebbero gittare granate sui quartieri popolati dei sobborghi dell'ovest, ovvero si vuol procedere ad un attacco in regola delle alture di Montreuil e di Romainville, che sono coronate da numerosi forti e sono la chiave di Parigi? Non se ne sa nulla sinora. Non dubitiamo che si segua quest'ultimo piano e crediamo che l'attacco principale avrà luogo esclusivamente contro la parte sud-ovest. Ciò che è già stato intrapreso contro questa parte delle fortificazioni parigine in un tempo relativamente breve, farà epoca nella storia delle operazioni di assedio.

« Contrariamente a tutte le tradizioni della consuetudine, i lavori sono fatti conformemente alla configurazione del terreno ed alla portata dei pezzi; non si sono praticate in nessun luogo parallele e trincee regolari. Secondo i giornali austriaci ed inglesi, è stato stabilito di fronte ai forti d'Issy, di Vanvres e di Montrouge, davanti ad ogni forte, quattro batterie di sei pezzi da 24.

« L'interno di questi forti è minacciato da tre batterie armate ciascuna da due mortai rigati di grosso calibro; inoltre furono costruite alcune batterie che dominano la cinta, il Point-du-Jour, il villaggio di Billancourt, le cannoniere e la ferrovia di circonvallazione.

« Tutti questi lavori furono fatti con minore difficoltà di quanto si credeva. Si può già considerare come un grande vantaggio che la costruzione e l'armamento delle batterie abbiano potuto aver luogo senza ostacoli e che il nemico non abbia tentato di distruggere le opere degli assediati con sortite frequenti e ripetute. Intanto la nostra fanteria riuscì a

guadagnare terreno verso il fronte di attacco, i villaggi situati fra Sévres ed il forte d'Issy e tutto il terreno sino a Clamart sono ora in potere dei nostri avamposti, ciò ch'è di grande vantaggio per i nostri lavori di approccio. »

— Scrivono da Versailles, 16, allo *Staatsanzeiger* i seguenti particolari sulla efficacia delle artiglierie francesi e prussiane:

Se si mira alle fasi principali del combattimento di artiglieria che si presentarono durante i 9 sino a 11 giorni del bombardamento (18 sino a 15 gennaio) si deve constatare in primo luogo che l'impressione prodotta dall'artiglieria della capitale, eccettuati singoli momenti, si può considerare di poco rilievo. Le batterie della cinta mantennero, è vero, in qualche giorno, temporariamente, un fuoco intenso: risultò anche, e ciò riguarda specialmente le linee del nostro centro presso Meudon, che il nemico seppe prender con sicurezza la sua mira. Molte granate francesi caddero sui terrapieni delle nostre batterie, i quali però grazie alla loro eccellente costruzione non soffersero alcun danno. Soltanto se si osservavano le singole batterie della circonvallazione della città si scorgeva che nessuna di esse continuava per lungo tempo la sua attività. A questo fatto se ne aggiunge un altro, non meno importante, che consiste in ciò che i difensori ad onta del gran numero di posizioni delle quali dispongono sui bastioni della estesissima parte meridionale, rare volte tengono occupate contemporaneamente più di tre o quattro batterie.

Dai giornali di Parigi che recavano notizie sino al 14 gennaio, si poté frattanto rilevare che lo stesso governo di Parigi ritenne necessario di annunciare come prossimo un aumento nella resistenza dalla parte meridionale. Fino ad ora nulla però si vide d'un aumento della forza dell'artiglieria su questa fronte. All'incontro si poté persuadersi che il nemico adoperò nelle sue posizioni sulla cinta perfino cannoni lisci e di vecchio calibro. Da ciò si va sempre più confermando la supposizione che la maggior parte del parco d'artiglieria di Parigi è riunito su d'un altro punto, forse al Nord, dove si crede doversi attendere un secondo attacco d'artiglieria.

Per quanto vigoroso possa essersi mostrato il nemico nel forte di Saint-Denis e suoi dintorni, pure le condizioni locali danno all'artiglieria dei tedeschi il vantaggio di un attacco più concentrato che non sia il caso dalla parte meridionale, dove la fronte d'attacco è più estesa. La superiorità dell'artiglieria tedesca è provata dal fatto che il nemico ha dovuto diminuire la sua resistenza in uno dei punti principali della difesa. Già il 18 corrente venne obbligato al silenzio il bastione al sud di Point-de-jour che era fornito d'una batteria. Le tre batterie del bastione nord continuarono il loro fuoco; però se la batteria tedesca di Saint-Cloud ebbe a fare finora esclusivamente coi cannoni di Point-de-jour essa è ora, nelle condizioni presenti, libera in modo da poter dirigere il fuoco contro l'interno della città. Quanto al forte Issy, i nostri artiglieri ritengono che sia impossibile prenderlo d'assalto, e ieri si incominciò a battere in breccia le mura.

I giornali di Parigi recano copiose indicazioni sul quartiere della città colpito dalle nostre granate. Molti danni v'er ebbero nel quartiere delle scuole che è posto fra il Pantheon e il boulevard Saint-Germain. I danni si estendono però fino all'isola Saint-Louis che è rinchiusa fra i due bracci della Senna che si separano dinanzi la chiesa di Notre-Dame, ed è posta in comunicazione colla piazza di questa cattedrale mediante il ponte di Saint-Louis. Danni rilevanti soffersero il Jardin des Plantes che si estende fino alla Senna (Ponte d'Austerlitz). Una linea tracciata dal Petit Luxembourg fino alla Senna indica i punti più minacciati.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Brusselles 23. È comparso un'opuscolo di Alfredo di La Guerronière, il quale domanda al Governo provvisorio di Parigi a Bordeaux di dimettersi per la salvezza della Francia e di evitare una parodia fuori di luogo del 1792; non doversi ampliare l'abisso creato dall'abolizione del bonapartismo.

Berlino 24. — Trochu si è ritirato sul Mont

Valerien. Lefèb fu nominato governatore di Parigi, Vinoy e Ducrot comandano gli altri forti. — L'avvocato del Tribunale d'Appello di Wolfenbuttel Dede-kind fu condannato a 6 mesi d'arresto in forza per avere spedito un telegramma a Hietzing alla Principessa Maria d'Annover in occasione del suo giorno natalizio.

Berlino 24. — Un corrispondente speciale del *Daily Telegraph* accenna alla voce che correva a Parigi che il 21 di notte Giulio Favre avesse incominciato le trattative per la capitolazione.

A Parigi ha trionfato il partito della resistenza a qualunque costo; Trochu fu dimesso, i generali Lefèb e Thomas si rifiutano di assumere il comando.

A Versailles si aspetta una nuova sortita disperata.

Monaco 24. — Oltre agli altri membri del partito patriottico si sono ritirati dalla Camera anche l'avvocato Wisnet ed il barone Freiburg. La ferrovia di Hanau ha sospeso del tutto il trasporto delle merci in Baviera. Le altre ferrovie che mettono capo a Francoforte faranno lo stesso nei prossimi 10-14 giorni non riceveranno più merci.

Versailles 24. — Le bombe arrivano fino al centro di Parigi. Si ritiene difficilissima un'ulteriore resistenza.

Bordeaux 23. — Il Cardinale Arcivescovo Donnet protesta solennemente contro l'uso di due chiese di Bordeaux per caserme, mentre, ad onta della miseria del paese, si lasciano aperti i teatri.

Bordeaux 24. — Bancel è morto in Lamastre.

Berna 23. — Truppe francesi si concentrano in Pont-de-Roide. Il generale Bressoles è giunto in Blamont; il generale Comines in Villars sotto Blamont. Avamposti francesi impediscono l'ingresso e l'uscita. Gli abitanti fuggono.

Bruxelles 24. — Secondo una decisione del Consiglio di guerra, sotto la presidenza di Gambetta, saranno allagate anche Lilla e dintorni, oltre Valenciennes, Douai ed Arras. Arras sarebbe stato ieri occupato dai Prussiani.

Bruxelles 24. — L'*Independance belge* ha la seguente notizia da Parigi in data del 21 gennaio di sera:

Trochu presentò la sua dimissione. I colleghi loregarono di conservare la presidenza del Governo e la dignità di governatore, aggiungendo che un altro generale verrebbe incaricato della difesa della città. Però tutti i generali ricusarono di assumere tale responsabilità; anche il generale Lefèb diede la sua dimissione. Dorian rifiutò l'offerta di portafoglio della guerra. — Delescluze invita, mediante un affisso, ad eleggere 200 rappresentanti del popolo.

Vienna 24. — Fervono trattative confidenziali fra l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra per una comune intercessione per la pace. La Russia, invitata ad associarvisi, esita.

Costantinopoli 23. — Il *Levant-Herald* in un articolo che passa per ufficioso, dice che la Porta, dopo regolata la questione russa ed anche dopo l'abolizione delle Capitolazioni non sarebbe liberata dall'ingerenza arbitraria degli inviati e consoli stranieri, perchè la questione d'Oriente è d'importanza generale. L'errore della Turchia consistette nell'aver da 30 anni calcolato troppo sulla gelosia delle Potenze, e sugli interessi di varie di esse di volere la sua conservazione perchè sia mantenuto l'equilibrio. Il *Levant-Herald*, al pari degli altri giornali turchi, raccomandano alla Porta di non confidare che sopra se stessa.

Boulogne 21. — Il generale Treskow annunzia: Nella notte del 20 al 21 abbiamo preso i boschi Taillis e Bailly fortemente occupati e trincerati dal nemico, ed il villaggio di Pérouse, facendo prigionieri 5 ufficiali ed 80 soldati non feriti. La nostra perdita non è insignificante. Quattro nuove batterie fanno fuoco questa mattina presso Danjoutin, principalmente contro la fronte del Castello.

Brusselles 22. — Il *Gaulois* di Parigi del 17 contiene un decreto di Giulio Ferry, che ordina il razionamento del pane. Il 16, una bomba cadde sulla cupola del Pantheon, ne attraversò la parte superiore e scoppiò nell'interno della chiesa. Anche il colonnato di S. Genoveffa e la Sorbona furono colpiti il 17 di notte. Quella parte della ferrovia di cinta, ch'è situata sulla sponda sinistra della Senna, dovette sospendere le sue corse.

Serajewo 24. — La Bozna, il Wrbnas e tutti gli altri fiumi della Bosnia sono usciti dalle sponde; l'inondazione generale cagiona un danno di molti milioni di piastre. Quasi tutta Traunick si è incendiata; Serajewo è separata da ogni comunicazione.

Firenze 24. — Brassier de Saint Simon, inviato della Confederazione del Nord a Firenze, annunciò al ministro degli esteri che ricevette ordine di trasferirsi a Roma, quando il Governo italiano si trasferirà colà, dove assumerà contemporaneamente la rappresentanza del suo Sovrano anche presso la Santa Sede.

Berlino 24. — Si annuncia per lettera da Versailles che quivi si hanno sequestrati dei dispracci di Trochu a Gambetta, secondo i quali il Governatore di Parigi notifica a Gambetta che la capitale della Francia deve arrendersi, se non viene sbloccata fino ai primi di febbraio.

Londra 25. — Il *Times* assicura che il conte Bismarck possiede fino da ieri la piena adesione alle condizioni prussiane di pace da parte dell'Imperatrice Eugenia, alle quali aderì anche Napoleone.

Il *Times* è contrario alla ristaurazione del Bonapartismo.

Il *Daily Telegraph* annunzia che 800 Garibaldini hanno sbaragliato un distaccamento di *landwehr* prussiana tra Nancy e Strasburgo.

A Nancy regna grande agitazione. La popolazione dell'Alsazia si mostra sempre più inquieta.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VIENNA 28. — La *Gazzetta Universale* d'Augusta pubblica una lettera del Principe Carlo di Rumania a persona alto locata della Germania, annunziante la sua decisione di ritirarsi.

La *Presse* ha da Costantinopoli che la Russia assicurò la Turchia del suo appoggio nell'affare della capitolazione.

Il *Tagblatt* ha da Berlino che Favre avrebbe chiesto a Versailles un salvacondotto affinché i membri del Governo di Bordeaux possano recarsi a Parigi.

ABBEVILLE 26. — Notizie di Parigi in data del 23:

Il *Journal officiel* del 22 dice che il governo decise che il comando in capo dell'armata di Parigi sia separato dalla presidenza del governo.

Confermasi la nomina di Vinoy a comandante in capo dell'armata.

I titoli e funzioni di comandanti di Parigi sono soppressi.

Trochu conserva la presidenza del governo.

Thomas affisse il 22 un proclama in cui dice che un pugno di agitatori forzò la notte precedente le prigioni di Mazas e liberò i prigionieri fra cui Flourens. Le stesse persone tentarono di occupare il Palazzo Civico del 20° circondario e proclamarsi insurrezione.

Il proclama fa appello al patriottismo della guardia nazionale per reprimere le sedizioni.

Il mattino fu calmo, ma dopo mezzodì formaronsi gruppi numerosi sulla piazza del palazzo di città.

Due deputazioni s'introdussero successivamente presso i membri del Municipio.

Nessuno prevedeva un violento attacco, allorchè 180 guardie nazionali sopraggiunsero, si formarono in piccoli gruppi, e tirarono contro tre ufficiali dei mobili che trovavansi alla porta. Tirossi un centinaio di colpi di fucile. Un ufficiale fu gravemente ferito. Allora i mobili che si trovavano nel palazzo aprirono le porte e le finestre e fecero fuoco. La piazza fu subito sgomberata. Gli insorti continuarono le fucilate dagli sbocchi della piazza e dalla casa di faccia.

Il combattimento durò 20 minuti. Arrivata la guardia repubblicana gli insorti fuggirono lasciando 5 morti, 18 feriti e 40 prigionieri.

Alle 4 la calma venne ristabilita. Il proclama del governo condanna l'odioso attentato contro la patria e la repubblica, commesso da uomini che servono la causa dello straniero.

Dice che il governo farà il suo dovere dinanzi ad un attentato così audace.

Il *Journal officiel* del 23 reca un decreto che sospende i clubs fino al termine dell'assedio, sopprime i giornali il *Reveil*, ed il *Combat*.

Vinoy pubblicò un proclama, in cui dice che sarà soldato sino alla fine, fa appello anche al concorso dei cittadini per mantenere l'ordine.

Tutti i giornali condannano il tentativo di ieri; parecchi domandano che il governo punisca severamente i colpevoli.

Il bombardamento della riva sinistra e St. Denis continua.

La popolazione è completamente tranquilla. Ogni agitazione è scomparsa.

Borsa senza affari - Rendita francese 50 70; Prestito nazionale 51 80; Italiano 54 25; Austriache 71 1.

BORDEAUX 27. — Nota comunicata — La delegazione del governo è informata dai suoi agenti all'estero che il *Times* pubblicò sulla fede dei suoi corrispondenti che trattative furono intavolate tra Parigi e Versailles circa il bombardamento di Parigi e la resa eventuale.

La delegazione del governo non presta alcuna fede a queste asserzioni. È impossibile di ammettere che negoziati di tale natura siansi intavolati senza che la delegazione fosse preventivamente avvertita.

I palloni giunti finora nulla di simile fanno prevedere.

Un pallone segnalato oggi presso Rochefort, ignorasi se sia sceso a terra.

Appena riceverà un dispaccio il governo lo farà conoscere.

MARSIGLIA 28. — Rendita francese 49 50; Prestito nazionale 411 25; Turco 41 1/2; Lombarde 231.

VIENNA 28. — Mobiliare 256 50; Lombarde 187; Austriache 381 50; Banca Nazionale 724 Napoleoni d'oro 9 96; Cambio su Londra 124 25; Rendita Austriaca 68 80.

FIRENZE 28 — Il Comitato privato discusse il progetto sui compensi da accordarsi a Firenze.

Seduta pubblica — Guerzoni e Billia annunziano interrogazione sul sequestro dei giornali Romani recanti la lettera del Padre Giacinto.

Lanza dice che non conoscendo il fatto, informerassi, e risponderà.

Mancini svolge un controprogetto sulle guarentigie Papali, critica la condotta politica del Ministero negli ultimi mesi.

Trova che la questione pontificia non è internazionale, respinge l'idea di sovranità.

Reputa debbasi largheggiare, ma che anche lo Stato sia cautelato contro il Papa.

Sostiene doversi guarentire seriamente la libera discussione e la stampa in materia religiosa, onde assicurare la libertà della coscienza.

Sotto il titolo di libera Chiesa non devesi consacrar il dispotismo papale colle leggi italiane.

Vorrebbe la conciliazione, ma come conciliare il Sillabo colle libere istituzioni?

Chiede sia sancita la libertà dei culti.

VERSAILLES 27 — Il Generale Retter annunzia che in un colpo offensivo verso Digione 5,150 soldati furono fatti prigionieri.

Nel combattimento in una foresta durante la notte l'Alfiere del 61° reggimento fu ucciso, la bandiera non fu più trovata.

Dinnanzi a Parigi secondo la convenzione ambe le parti sospesero provvisoriamente il cannoneggiamento dopo la mezzanotte del 26 al 27.

BERLINO 27. — Austriache 207 1/4; Lombarde 101 1/2; Mobiliare 189 1/2; Rendita italiana 55 1/2; Tabacchi 89 —

ALENCON 28. — Annunziasi che presso Broglie il Duca di Baviera fu ucciso dai franchi tiratori che inseguiva.

POITIERS 27. — Notizie da Tours segnalano i preparativi prussiani facienti supporre che lasceranno presto la città.

Parlasi di una contribuzione di due milioni.

ANGERS 27. — I Prussiani ritornarono a Saablè con artiglieria e cavalleria.

Alcuni esploratori avanzarono fino a Preigné, tre furono fatti prigionieri.

LONDRA 26. — Consolidato inglese 92 7/16; Rendita italiana 55 1/8; Lombarde 15 1/4; Turco 43 3/8; Spagnuolo 30 3/4; Ex coupon 89.

BORDEAUX 28. — Il Generale Clinchont è stato nominato Comandante in capo della prima armata in luogo di Burbaki che aveva egli stesso designato a suo eventuale successore.

Burbaki in seguito di disgraziato accidente non trovandosi più in istato di continuare il servizio attivo.

BORDEAUX 28. — Il Comitato Repubblicano spedì a Garibaldi e ai suoi figli a Digione il seguente indirizzo dei repubblicani di Bordeaux, che in una riunione pubblica decisero inviare in testimonianza di ammirazione e riconoscenza ai gloriosi difensori della repubblica:

« La presa della prima bandiera prussiana nella vostra ultima vittoria è il migliore augurio pel trionfo della Francia e della umanità.

Un saluto fraterno. »

BERLINO 29 — Un telegramma di Bismarck dice che il 26 è stata firmata tra lui e Favre la capitolazione di tutti i forti di Parigi e un armistizio per tre settimane per tutte le forze di terra e di mare.

L'armata di Parigi resta prigioniera nella Città.

Invito ai tedeschi residenti in Roma per contribuire alla raccolta di sussidi per gli invalidi ed i feriti loro compatriotti.

Die Deutschen in Rom

Werden hierdurch auf das von Seiner Königlichen Hoheit Dem Kronprinzen von Preussen in's Leben gerufene ganz Deutschland zu gute kommende, höchst patriotische Institut

Die Deutsche Invaliden Stiftung

aufmerksam gemacht, für welches der Herr Nant, Württembergischer Consul, der Herr Haas, Inhaber der Spithöverschen Buchhandlung und der Unterzeichnete gern erbötig sind Beiträge entgegen zu nehmen. Bei den drei Genannten liegen auch die seit August v. I. eröffneten Listen zur Unterstützung unserer verwundeten Landsleute nach wie vor auf. Möchten für beide wohlthätige Zwecke recht reichliche Spenden zufließen. denn trotz der bisher schon hier und allerorts bethätigten grossen Opferwilligkeit reichen die eingegangenen Beträge zur Linderung der Noth bei weitem noch nicht aus.

Rom, den 25 Januar 1871

Der Norddeutsche Bundes Consul

R. Crous

Palazzo Altieri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll.} 757^{mm}; 27^{poll.} 730^{mm}, 89; 1^{pol.} 2^{pol.} 236; 1° R = 1.° 25 Cent., 1.° C 9°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso dallo 9 ant. prec. allo 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Piegna in 24 ore 4 mm. 0.
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
28 Gennaio	7 antimeridiano	752.5	7.9	87	0.55	0 Povo	+ 12.2 C.	+ 0.7 R.	E.	8
	mezzi	751.7	10.7	77	7.79	0 Coperto			N.	6
	3 pomeridiano	751.1	10.0	74	0.81	0 Coperto			S.	10
	5 pomeridiano	751.3	7.2	81	0.49	1 Nuvoletto	+ 6.3 C.	+ 3.4 R.	E.	7